

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA ENRICO FERMI, RUBIERA

In giro per il borgo di Rubiera

La storia e i monumenti di un paese nato per salvaguardare le acque del Secchia

IL PROGETTO

Arrampicata, ciclismo, tennis bocce, rugby, ultimate, badminton
Alla ricerca dello sport per noi



IL PROGETTO «MULTISPORT» è stato ideato dalle insegnanti di Educazione Fisica della scuola secondaria «Enrico Fermi» di Rubiera, professoressa Cristiana Siligardi e Rosa Maria D'Arienzo, con la collaborazione di alcuni esperti delle società sportive locali (Ciclistica 2000 e Bocciofila di Rubiera), e si è svolto nei mesi di ottobre e novembre scorsi.

Il progetto è pensato soprattutto per i ragazzi che ancora non praticano un'attività sportiva pomeridiana ed è aperto a tutti gli studenti della scuola secondaria di primo grado. Si suddivide in sei incontri settimanali durante i quali i ragazzi provano diverse discipline. In particolare quest'anno le attività proposte sono state: arrampicata sportiva, ciclismo, tennis, bocce, rugby, ultimate (un gioco che utilizza il frisbee) e badminton (detto anche volano, che è uno sport che si gioca in singolo o doppio su di un campo rettangolare diviso da una rete).

QUESTO progetto è molto utile - oltre che per far praticare sport anche a coloro che non lo fanno già privatamente - per far conoscere sport nuovi e diversi, a volte stranieri e poco diffusi in Italia e dei quali non si parla. Inoltre fare sport non è utile solo dal punto di vista dell'attività fisica, ma anche per la socializzazione, per insegnare a fare gioco di squadra e per il rispetto delle regole, precise e uguali per tutti. Questo ci fa capire che rispettare e aiutare il prossimo è la base del vivere civile e ci aiuta ad essere anche più responsabili. «Multisport» è un progetto molto richiesto dagli alunni della scuola e gli iscritti aumentano sempre più ogni anno, grazie anche al passaparola degli studenti entusiasti che hanno aderito.

Chiara Battaglia II E

LA CLASSE II B della scuola secondaria di primo grado «Enrico Fermi» di Rubiera ha visitato il centro storico del paese. L'esperto Andrea Violi racconta la storia del borgo. Rubiera nasce nel 1200 per volere del Comune di Reggio Emilia che, per salvaguardare l'utilizzo delle acque del Secchia costruisce il castrum, cioè il castello fortificato.

Il borgo, al confine fra Modena e Reggio Emilia, è conteso da tali città. Il nome Rubiera deriva dal latino Herberia, ma viene ipotizzata anche un'origine celtica dal quale suffisso «Er» significa in mezzo e «Beria» pianura, perciò Herberia significa «in mezzo alla pianura». Quando venne costruito il borgo fortificato, nuovo e franco, vennero ad abitare 200 famiglie, ma già nel 1700 le famiglie divennero 800. Violi ha mostrato alla classe il palazzo Sacrati, costruito dalla famiglia Boiardo nel '300, però nel 1423 vennero cacciati. I Sacrati successivamente la trasformarono, seguendo l'architettura ferrarese dell'epoca,



ampliando la struttura e costruendo più piani, al secondo viveva la famiglia. All'inizio del '700 furono costruite le scuderie. Una decorazione usata frequentemente per la struttura delle porte era l'arco a sesto acuto, l'altezza delle porte dimostra che le persone erano mediamente più basse. Alcune ciotole in ceramica, custodite nelle tiche del primo piano, sono decorate con delle linee che si intrecciano e un cerchio che rappresenta Rubiera, come un borgo sicuro e murato. Nel 1200 viene edificato il Forte, dopo la metà del '600 per renderlo più funzionale venne modificato.

Dal 1700 viene usato come carcere e caserma, qui il 17 ottobre 1822 viene decapitato Don Giuseppe Andreoli, insegnante accusato di essere una spia, tra i primi martiri del Risorgimento italiano. L'Oratorio dell'Annunziata, realizzato nel 1710 (mentre la facciata viene completata nel 1751) presenta un organo e quattro statue che rappresentano pregi e difetti della figura umana. Contiene anche un dipinto di San Rocco, il santo che curò i malati di peste. Si procede alla visita del teatro Herberia, il primo punto dove vengono demolite le mura della fortificazione e il progetto viene completato nel 1920. Nello stesso anno il Forte viene 'tagliato' per far passare la Via Emilia. L'ultima tappa è la casa dell'ebreo dove si effettuavano i prestiti. Era chiamata così perché nessun cristiano poteva gestire il banco dei prestiti. La visita al borgo murato si è rivelata particolarmente interessante.

Erika Esposito, Rim Faad, Gaia Ferrari, Laura Pachino II B

A TEATRO PER CAPIRE I DRAMMI DELL'ANORESSIA E BULIMIA

Quei giorni da cani non durano per sempre

I RAGAZZI delle classi seconde della scuola secondaria «Enrico Fermi» si sono recati al teatro Herberia di Rubiera per assistere alla prima nazionale dello spettacolo «Ophelia in the dog days». Dopo essersi sistemati in sala, sono stati accolti dal regista che ha introdotto loro lo spettacolo.

In italiano il titolo potrebbe essere tradotto «Ophelia nei giorni da cani»: perché la storia racconta le drammatiche giornate di una ragazza malata di anoressia e di bulimia. Lo spettacolo ci è stato infatti proposto per comprendere la vita quotidiana di chi è affetto da questi disturbi. La scena si è aperta con in sottofondo le battute del dramma shakespeariano di «Amleto», tratto dal cartone animato dei Simpson. Parole come «vendetta» e «uccidilo» risuonavano in sala come se fossero nella testa di un pazzo.

Poi è apparsa la protagonista Ophelia, una giovane donna, malata di anoressia e bulimia. Vive sola, a volte la va a trovare il fidanzato Amleto, che però sulla scena non appare mai. Cosa che invece fa un uomo con una maschera ambigua che rappresenta un dottore immaginario con cui l'alter ego della ragazza parla spesso. Nel corso dello spettacolo, Ophelia, dubita di tutti, perfino di se stessa, e resta sola; è angosciata perché deve decidere se partecipare o no ad una cena aziendale a cui è stata invitata dal suo capo e che sareb-



be un'ottima occasione per la sua carriera. Dopo molti ripensamenti, a causa dei suoi problemi con il cibo, decide di non andare perché non è in grado di superare le sue paure e la malattia.

Dopo lo spettacolo, il regista Antonio Gallo, l'autore Emanuele Tirelli e due attori Giulia Pizzimenti e Marco Ziello, si sono fermati a parlare con gli studenti e hanno risposto alle loro domande. Lo spettacolo per noi è stato abbastanza difficile da capire e complicato da interpretare, però è stata un'occasione per riflettere anche in classe sul fatto che la bulimia e l'anoressia sono disturbi molto seri, che si manifestano alla nostra età e possono portare anche alla morte, ma la testimonianza dell'attrice Giulia, che dall'anoressia è guarita, ci ha dato speranza.

Chiara Battaglia, Ginevra Bertolini, Youssef Chiesi, Alice Diamanti II E